MESSAGGIO
del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente la domanda di grazia Peter Jola, Rheinfelden

(del 15 aprile 1966)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Preavvisiamo come segue sulla domanda di grazia 9 febbraio 1966 (annesso 1), presentata dal sig. *Peter Jola, 1914, Rheinfelden*, al Gran Consiglio, tramite il Consiglio di Stato.

Con sentenza 29 agosto 1963 le Assise correzionali di Locarno - Campagna (annesso 2) condannarono l'istante a *due mesi di detenzione*, con il beneficio della sospensione condizionale per 2 anni, per furto e circolazione in stato di ebbrezza.

In seguito alla nuova condanna 24 settembre 1964 dello Strafergericht di Basilea-Campagna (annesso 3), il presidente della Camera criminale del Tribunale di appello ha deciso, in data 14 gennaio 1966 (annesso 4), la *revoca* del beneficio della sospensione condizionale e l'esecuzione della pena di 2 mesi di detenzione.

Conformemente all'art. 380 del CPS l'esecuzione della pena è stata affidata al Canton Argovia. In seguito all'invito a presentarsi per l'espiazione della pena, lo Jola, a sostegno della sua domanda di grazia, richiama in particolare:

- a) le condizioni familiari e finanziarie della sua famiglia (5 figli minorenni);
- b) l'attuale suo impiego presso la ditta Geigy e il probabile suo licenziamento in caso di assenza di due mesi;
- c) le conseguenze finanziarie in caso di esecuzione della pena;
- d) la reputazione dubbia, dal profilo finanziario, della ditta Madörin, presso la quale è avvenuto l'ultimo reato.

La domanda di grazia e il rapporto dettagliato della polizia di Rheinfelden (annesso 5), sono stati sottoposti per preavviso alle competenti Autorità penali. Mentre il presidente delle Assise correzionali, on. giudice Traversa, lo ha dato favorevole — condizionato tuttavia al versamento di Fr. 71,— alla parte lesa, come previsto nel dispositivo della sentenza 29 agosto 1963 (annesso 6) — il Procuratore pubblico sopracenerino (annesso 7) propone, in linea principale, di respingere la grazia e, in linea subordinata, di ripristinare la sospensione condizionale pronunciata con sentenza 29 agosto 1963, con la prescrizione di un nuovo periodo di prova di 5 anni.

Il Gran Consiglio è per legge l'Autorità competente a concedere al condannato la grazia (legge 5 novembre 1965). Tale Autorità non è un giudice di grado superiore, che possa annullare gli effetti di un giudizio penale: la grazia non è una sentenza ma invece un provvedimento di carattere straordinario che può essere ammesso soltanto in casi speciali nei quali l'esecuzione della pena costituirebbe una patente violazione di principi equitativi.

Anche se qualche punto dei motivi adottati dallo Jola, a sostegno della sua domanda, può essere messo in dubbio, come giustamente osserva il Procuratore pubblico sopracenerino, nell'insieme le sue affermazioni sono confermate nel dettagliato rapporto della polizia di Rheinfelden. Egli si è trasferito infatti in quella

città dal 1. aprile 1963 e ivi gode una buona reputazione mentre i rapporti con la sua famiglia sono considerati buoni.

Allo scopo di non pregiudicare l'attuale posto di lavoro, non abbiamo voluto chiedere informazioni alla ditta per conoscere il carattere più o meno duraturo dell'occupazione. Avendo tuttavia un grave onere familiare — inizialmente 8 figli, attualmente 5 — è evidente che una sua assenza di due mesi obbligherebbe la famiglia a rivolgersi all'assistenza pubblica.

Pur ammettendo che la stragrande maggioranza dei condannati si trovino in tale situazione, non bisogna nemmeno dimenticare che nel caso in esame si tratta di una revoca della sospensione condizionale: il reato, per il quale era stato a suo tempo riconosciuto il beneficio della sospensione condizionale, è avvenuto il 25 novembre 1963 (furto di un portamonete contenente Fr. 16.— e circolazione in stato di ebbrezza). Alla parte lesa come alla condizione posta dal presidente delle Assise correzionali, per il preavviso favorevole della domanda di grazia, egli ha versato su nostro invito l'importo di Fr. 71.—.

Se egli merita una punizione, avendo delusa la fiducia del giudice commettendo un nuovo reato nel periodo di prova concesso (furto di un portamonete del valore di Fr. 75.—), non si tratta di un reato così grave da far ignorare i suoi impegni familiari, verso i quali egli non ha mai mancato.

Se, ignorando il preavviso favorevole del presidente delle Assise correzionali, per una remissione totale della pena, si vuole tener presente quanto esposto dal Procuratore pubblico, è pur da ricordare che quel Magistrato non ha nulla in contrario, in via subordinata, con il ripristino della sospensione condizionale. Riteniamo quindi che allo Jola si dovrebbe dare almeno un'ultima possibilità di dimostrare la sua buona volontà concedendogli un nuovo periodo di prova che può variare dai 3 ai 5 anni. Misura che cade nelle competenze di codesto Gran Consiglio: si tratta infatti della commutazione in pena meno grave di cui all'art. 2 della legge sull'esercizio della grazia, del 5 novembre 1945.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del nostro migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

F. Ghisletta

p. o. Il Cancelliere :

Beati